

LIBANO Ma intanto è ripresa la battaglia fra drusi e falangisti Sbloccato il negoziato? Beirut accetta una proposta USA

Il mediatore Draper ha elaborato una «agenda composita» che comprende tutti i punti, anche quelli controversi, senza carattere vincolante - Domani riunione a Kiryat Shmona

BEIRUT — Si è forse sbloccato lo stallo del negoziato israelo-libanese per il ritiro delle truppe di invasione. Ieri un funzionario governativo ha annunciato a Beirut che il Libano ha accettato l'ordine del giorno proposto dal mediatore americano Morris Draper (come si ricorderà, nella seduta di lunedì a Khaldeh era stata respinta invece una precedente proposta dello stesso Draper). La decisione è venuta al termine di una lunga consultazione fra le autorità libanesi e il diplomatico americano, che non è ripartito per Beirut. Il funzionario di Tel Aviv è giunto ieri anche l'invitato di Reagan per il Medio Oriente Philip Habib, che sarà ricevuto oggi da Begin. Resta da vedere se, come si prevede, Begin accetterà la nuova proposta: in tal caso domani a Kiryat Shmona il negoziato potrebbe finalmente entrare nel vivo.

accettabili da Israele e non accettabili dal Libano e inoltre i punti accettabili dal Libano e non accettabili da Israele. Tutti questi punti sono considerati dal governo libanese come «argomenti su cui discutere e non principi vincolanti». Sembra dunque che Draper abbia aggirato l'ostacolo delle priorità nell'ordine del giorno (priorità alla «normalizzazione» fra i due paesi secondo gli israeliani) facendo una specie di elenco aperto di tutte le materie da affrontare. Non è detto però che su questo Israele sia d'accordo, data la rigida linea finora tenuta dal ministro della Difesa Itzhak Mordechai. Fra gli argomenti che Lagorio ha discusso con i governanti libanesi — oltre all'ampliamento della «Forza



TRIPOLI — La vita riprende lentamente nelle vie devastate dai combattimenti.

Hussein un accurato resoconto dei suoi colloqui con Reagan a Washington e di avere «percepito nella posizione di Hussein una nota ottimismo» circa i risultati di quei colloqui. E anche in base al resoconto del sovrano giordano che Arafat ha detto di ritenere «le proposte di pace avanzate da Reagan per il Medio Oriente ancora parzialmente positive», e ciò anche se è tuttora critica l'atteggiamento USA nei confronti del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione della rappresentanza dell'O.P.L. Dopo aver detto che la credibilità USA è stata «frantumata» dal massacro di Sabra e Chatila Arafat ha concluso: «Oggi l'amministrazione americana deve riprovare, provare e restaurare la propria distrutta credibilità».

Arafat a Mosca, dopo aver visto re Hussein

AMMAN — Il leader palestinese Yasser Arafat è da ieri pomeriggio a Mosca, per una breve visita di lavoro che ha un duplice motivo di interesse: perché rappresenta il primo incontro con il nuovo leader sovietico Andropov (salvo il breve incontro protocolare durante i funerali di Breznev) e perché viene subito dopo un importante tornata di colloqui del presidente dell'O.P.L. con re Hussein di Giordania. È infatti da Amman che Arafat è partito alla volta di Mosca; e ad Amman egli ha detto di aver avuto da re

Difficile il mestiere del cronista a Pechino Alle prese con quel rebus che è la politica cinese

Dal nostro corrispondente PECHINO — Nuovo Anno. Solita routine quotidiana. Al mattino si comincia dalla lettura dei giornali. Il «Renmin Ribao» del 2 gennaio dedica quasi metà della prima pagina a tutta la storia di un «importante intervento di Hu Yaobang su «ideologia e politica». Solo che si tratta di un intervento di più di 8 mesi fa, ad una riunione col nuovo responsabile del dipartimento propagandistico del partito, Deng Liqun, il 24 aprile 1982. Qualche ora per leggerlo, poi un giro di telefono per consultare i colleghi. C'è chi è colpito dall'insistenza sui «germi» che filtrano con la politica di apertura al mondo esterno, sui pericoli di corruzione della «purezza del comunismo» rappresentati dal modo di vita decadente dei capitalisti, sui «veleni borghesi» in campo ideologico e letterario. Qualcuno nota i riferimenti a Mao: «Si, ma per fargli dire che nessuno ha sempre ragione», osserva qualcun altro, «Parole vaghe». — ha detto ancora Spinelli — silenzi imbarazzanti. Non una parola, ad esempio, sul progetto di riforma istituzionale della CEE, attorno al quale il Parlamento europeo lavora ormai da un anno.

economico. Si discute invece di ideologia. Il cronista sfoglia l'archivio per vedere se si trova qualche altra tessera che combaci con quelle a disposizione per indovinare il possibile disegno del «puzzle» da ricostruire. 1981: il caso Bai Hua; un fascio di ritagli che penola tra la cartella «arte e letteratura» e quella «militari». Un film che maltrattava Mao; una campagna di critica avviata dal quotidiano dell'esercito; Hu e Deng che prendono l'attacco di controllo prendendo loro per il manico la critica al «classismo» nel campo ideologico. 1982: autocritica del giornale dell'esercito per essersi lasciato a «sinistra» sul tema dei rapporti tra ideologia comunista e civiltà spirituale, cambio della guardia al dipartimento politico dell'esercito e al ministero della Difesa.

CEE La RFT apre, con qualche accento nuovo, la sua presidenza

Genscher per un'Europa del disarmo

STRASBURGO — Gli unici accenti nuovi nel discorso programmatico col quale Hans-Dietrich Genscher, ministro degli Esteri della Germania federale, ha inaugurato il semestre di presidenza tedesca della Comunità europea davanti al Parlamento di Strasburgo, sembrano essere quelli dedicati alle questioni di politica estera. «Favorire la distensione e la cooperazione, nonché completare progressivamente il disarmo», ha detto Genscher — deve restare il nostro obiettivo». In questo

quadro, le proposte dell'Est vanno vagliate seriamente e devono essere considerati tutti gli sforzi per approfittarne di ogni occasione che possa favorire la trattativa. «Analizzeremo quindi con la massima cura — ha proseguito il ministro degli Esteri tedesco — le proposte più recenti del Patto di Varsavia e le altre proposte senza pregiudizi. Proseguiremo in modo costruttivo la nostra politica di pace e non saremo noi a fallire un'iniziativa veramente seria per la pace». «L'Europa — ha concluso Genscher — non deve diven-

tuttavia che potesse far trapelare in che modo e con quali misure concrete la presidenza tedesca intenda riempire la scatola vuota di queste dichiarazioni di intenti. Genscher ha parlato di quattro priorità per il turno di presidenza tedesco: lotta alla disoccupazione; mantenimento e sviluppo del mercato interno; eguali minacce da risorgere protezionismi nazionali; progressi nei negoziati di adesione di Spagna e Portogallo; soluzione del problema del debito. L'esplicito riferimento al contributo britannico. Nulla

NON ALLINEATI

Da Managua un appello a cessare le aggressioni

MANAGUA — Un documento di compromesso sembra essere uscito dalla battaglia diplomatica combattuta tra progressisti e i moderati del movimento dei paesi non allineati riuniti a Managua per discutere dell'America latina e dei Caraibi in vista del vertice di Norco in India. Il dibattito, come spesso avviene in queste riunioni, si è svolto su due piani. Uno nella riunione plenaria degli esperti nel Centro Cesar Augusto Silva con aspetti concorrenti per chi non è addetto ai lavori. Lunghe discussioni sul titolo della conferenza, accenti dibattiti se gli osservatori hanno o no diritto di parlare, scontri sulla composizione della presidenza. Ma è una sorta di prova generale delle forze e spesso, dietro un dibattito apparentemente procedurale, si nasconde la sostanza politica delle divergenze. Le forze si sono più o meno equilibrate, e tenuto conto che le decisioni si prendono per consenso, i due schieramenti si sono divisi le vittorie in aula.

STATI UNITI

Sono oltre 30 milioni i cittadini «poveri»

NEW YORK — Sotto i colpi impietosi della crisi economica sembra sgretolarsi il sogno di un'America che porta ad identificare il cittadino americano come sinonimo di opulenza e benessere. In realtà più di trenta milioni di cittadini statunitensi vivono sotto il «livello di povertà», che è di 9.278 dollari l'anno (circa tredici milioni di lire) per una famiglia di quattro persone. Mentre per i bianchi solo l'11 per cento è considerato povero, la situazione cambia per gli ispanici (26,5) e per i neri (34,2 per cento). Questi dati emergono dal lungo e dettagliato servizio che il settimanale «Newsweek» pubblica, nel numero in edicola questa settimana, e dal quale viene fuori: un vero e proprio «ritratto» del paese e dei suoi abitanti.

Brevi

Cuba-Bolivia: riallacciate relazioni diplomatiche

MANAGUA — La Bolivia e Cuba hanno deciso ieri di riallacciare normali relazioni diplomatiche, dopo 18 anni di rottura (agosto 1964), durante la riunione straordinaria di coordinamento dei paesi non allineati, in corso a Managua. I ministri degli Esteri Isidoro Malmerca (Cuba) e Mario Valverde (Bolivia), hanno firmato l'accordo nel centro di riunione Cesar Augusto Silva.

India, ancora coprifuoco dopo le elezioni

NUOVA DELHI — Nelle stati di Andhra Pradesh, che ha visto una clamorosa sconfitta del partito di Indira Gandhi nelle elezioni di mercoledì, continuano violenza e incidenti. Il bilancio dei tumulti è finora di 10 morti, 207 feriti, più di 200 arresti. Il coprifuoco è stato proclamato a tempo indeterminato.

Sta male Lazar, premier ungherese

BUDAPEST — Senza fornire precisazioni, l'agenzia MTI comunica che György Lazar, primo ministro ungherese, sta male e osserverà un periodo di riposo. Lazar, 59 anni, esperto in economia e pianificazione, è primo ministro dal '75.

Afghanistan, rapiti 16 consiglieri sovietici

ISLAMABAD — Sarebbero 16 i consiglieri sovietici civili rapiti dai Mujaheddin la settimana scorsa in pieno giorno nel bazar centrale di Mazur. Lo si è appreso da una fonte diplomatica occidentale. Intanto, il generale afgano Nawaz si è rifugiato in Pakistan, denunciando l'eccessiva ingerenza dei consiglieri sovietici.

Ex ambasciatore USA querela «Missing»

WASHINGTON — Il regista Costa Gavras, che ha realizzato il film Missing (Scomparsi), è stato citato in giudizio per diffamazione da Nathaniel Davis, ambasciatore USA in Cile durante il golpe di Pinochet.

Afghanistan: abbattuto aereo di linea?

ISLAMABAD — Un aereo di linea afgano sarebbe stato abbattuto dai ribelli il mese scorso, secondo fonti diplomatiche occidentali di Kabul. Si ignora il numero delle vittime ma sembra che ci siano stati dei sopravvissuti. L'aereo sarebbe stato abbattuto durante un volo interno tra Herat e Kabul.

NAMIBIA

In crisi il governo creato dal Sudafrica



WINDHOEK — Il presidente del consiglio ministeriale della Namibia (Africa del Sud-Ovest), Dirk Mudge, ha annunciato le dimissioni dal suo incarico per protesta contro le autorità sudafricane del territorio. Leader namibiano collaborazionista, nel corso della battaglia politica, usa il tema del «rilasciamento ideologico» per contestare le nuove scelte politiche.

CENTRAMERICA

Dal Salvador appello a Reagan «Niente armi alla giunta»

SAN SALVADOR — La commissione per i diritti umani del Salvador ha inviato un appello al presidente americano Ronald Reagan perché sospenda l'invio di armi che vanno a finire nelle mani degli assassini. Nella lettera, la commissione chiede a Reagan di non certificare i presunti progressi fatti dal governo salvadoregno nel settore dei diritti umani. Tale certificazione presidenziale è necessaria al Congresso americano per approvare la prosecuzione degli aiuti militari al Salvador nel quadro di un corso per aiutarlo a controbattere l'attività della guerriglia.

WINDHOEK

Mudge ha fatto il suo annuncio dopo la decisione dell'amministrazione generale sudafricana di riproporre all'Assemblea nazionale (che lo aveva già respinto) un progetto di legge per il mantenimento della celebrazione delle festività sudafricane. Mudge ha dichiarato che il futuro del popolo della Namibia è stato trattato con indifferenza dal potere sudafricano e che questi di questo tipo sono un'umiliazione per la stragrande maggioranza nera del paese che aspira alla sua indipendenza. Il presidente del consiglio dimissionario ha aggiunto che la politica dell'amministrazione sudafricana non favorisce i moderati (che si oppongono al movimento di liberazione indipendente, la SWAPO) e porta di fatto a una radicalizzazione. Per la minoranza bianca sudafricana, ha concluso, si prospetta un futuro molto incerto dopo il raggiungimento dell'indipendenza.

«Se non si conta sul marxismo», osserva Hu — per rafforzare la fede, su cosa possiamo contare? Se crolla il pilastro dei quattro principi (socialismo, dittatura del popolo, partito, marxismo) non c'è il rischio che crolli tutto l'edificio?». Che sia questo uno dei pezzi chiave del «puzzle»? Riddiamo uno sguardo d'insieme al rompicapo. No, una figura ben definita, un angolo preciso del grande disegno, da ricomporre non viene fuori sulla base dei tesselli disponibili. Non c'è una «notizia» su cui tirare un pezzo. Semmai qualche elemento sparso, da presentare così com'è, senza cercare di dare un'idea dell'idea delle debolezze di un povero corrispondente di fronte all'immenso rompicapo su cui dovrebbe informare i propri lettori. Tanto più che non si tratta di un gioco: soltanto sprofonda c'è l'enorme, reale, corposo complessità di questo grande paese che è la Cina.

Siegfried Ginzberg